

Unioncamere

Credito ridotto anche alle Pmi che esportano il made in Italy

■ Stretta al credito anche nei confronti delle imprese esportatrici. A suonare l'allarme è Unioncamere che in uno studio messo a punto assieme all'Istituto Tagliacarne, denuncia come il credit crunch non risparmi più neppure le aziende che operano sui mercati internazionali. Tra giugno 2011 e giugno 2012, dicono i dati, si è verificata nel nostro Paese una flessione dell'erogazione di credito bancario alle imprese pari al 2,5%, tale per cui gli impieghi del settore produttivo sono passati da 1.003 a 978 miliardi di euro.

Un quadro che spinge gli attori della scena economica verso il microcredito, lo strumento finanziario di connotazione solidaristica destinato ad una platea che difficilmente accede al credito bancario, e che infatti registra un decollo senza precedenti, +42% in un anno infatti i nuovi prestiti erogati nel 2011.

Tornando alla contrazione del credito l'indagine registra come la flessione abbia interessato soprattutto il Nord, sia nelle regioni orientali (-3,1%) che occidentali (-3,4%). Nello stesso periodo, registra ancora lo studio effettuato su un campione di 2.500 aziende dislocate sull'intero territorio nazionale, è aumentata anche la rischiosità del credito in tutto il Paese. In particolare, il volume delle sofferenze delle imprese è passato da circa 73 miliardi di euro di giugno 2011 ad oltre 85 miliardi a giugno 2012 (+16,4%). Microcredito come valvola di sfogo, dunque. Oltre 55mila soggetti infatti, certifica ancora Unioncamere, hanno beneficiato nel 2011 di un prestito utilizzando uno dei 216 programmi di avviati in Italia. 1520 milioni di euro fino ad

216 programmi di avviamento in Italia. I 539 milioni di euro fino ad ora erogati sono il frutto di un aumento annuo del 42% dei nuovi prestiti concessi (106,6 milioni contro i 75,2 del 2010); nel complesso, gli interventi di microcredito hanno raggiunto 33mila famiglie, 9mila e 600 imprese e 8mila e 600 studenti. A questi si sommano altri 3mila e 700 beneficiari «indistinti» tra famiglie e imprese. Il valore medio dei prestiti si è attestato su un importo nominale di circa 9.800 euro, lievemente più alto dell'analogo dato riferito all'anno precedente (9.500 euro). Trentanove dei 70 programmi di microcredito sono stati indirizzati alla creazione di imprese, agevolando la nascita di 5.685 nuove attività, grazie a prestiti complessivamente pari a oltre 83 milioni di euro; l'importo medio a favore delle start up è stato pari a circa 14.700 euro.

Complessivamente comunque, meno della metà delle imprese riesce sempre a far fronte al proprio fabbisogno finanziario: il 49,3% dichiara di poterlo fare, ma a volte con difficoltà o ritardo. E a generare difficoltà legate al fabbisogno finanziario è soprattutto la riduzione del fatturato assieme alla presenza di entrate irregolari o imprevedibili, oppure sicure ma in ritardo.